

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online



2020

Centro di studi
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
con articoli scientifici double-blind peer review,
edito in Modena, copyr. del Centro di studi muratoriani, dicembre 2020
(chiusura dei contributi in data 14 dicembre 2020)

ISSN: 2240-2705

disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo

<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>

a cura del Centro di studi muratoriani, Modena

Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena

con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Matteo Al Kalak, Gabriele Burzacchini, Grazia Maria
De Rubeis, Paola Di Pietro Lombardi, Alfredo Cottignoli, Patrizia
Cremonini, Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Federica Missere, Salvatore
Puliatti, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Federica
Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni
antiche citate nei testi.

MURATORIANA
online

2020

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE

di Fabio Marri

7

ATTI

a cura di Federica Missere Fontana

35

TEMI MURATORIANI

GABRIELE BURZACCHINI

Lo Screvelio del Muratori

43

GIULIA CANTARUTTI

“Edita inedita” muratoriani in Germania.
La costellazione Goetten-Rathlef-Strodtmann

51

FABIANA FRAULINI

Il duello giudiziario medievale
nell’interpretazione di Muratori
e di Montesquieu

213

GABRIELLA MALAGOLI

Leonardo Salimbeni e l’Accademia
di Scienze, Lettere e Arti: un sonetto,
un saggio, un busto per Muratori

231

CORRADO VIOLA

Ancora “recuperi muratoriani”

245

1. L'ultima notte di quest'anno, per le restrizioni sanitarie in corso non si potrà nemmeno compiere il gesto simbolico di "bruciare la vecchia" in piazza; eppure ne avremmo tutti i motivi, sia pure restando ben consci che non basta un falò a risolvere i problemi né a dimenticare i lutti. Il "governo della peste" non ha per il momento sortito gli esiti sperati: troppo incautamente ci siamo adagiati nel ritornello dell'"andrà tutto bene", che l'autunno ha invece cancellato dai balconi e bandito dai discorsi pubblici o privati. Davanti alla tragedia immane che persiste, con quelli che (nell'ottimismo della volontà) speriamo siano i suoi colpi di coda, non sembri meschino dire che anche l'attività del Centro Muratoriano ha sofferto: in primo luogo, con la mancata attuazione dell'assemblea annuale, prevista per il 28 febbraio e bloccata dall'uscita dei primi decreti restrittivi, dal 23 febbraio in poi. E da ultimo, con la sospensione forzata della "festa di compleanno" di Muratori, che nel punto 1 dell'editoriale 2019 annunciavamo per il 21 ottobre, e già - rispetto al previsto - aveva dovuto subire un cambio di collocazione e una serie infinita di misure cautelari; finché un ennesimo decreto, emesso tre giorni prima della data fatidica, ha di nuovo costretto alla sospensione. Tuttavia non ci siamo persi d'animo, e il 3 novembre, solo 13 giorni dopo il programmato, col determinante appoggio del Vescovo Castellucci abbiamo celebrato la giornata intitolata a "Muratori tra storia e religione": purtroppo, con una limitata presenza fisica, che però si è arricchita degli interventi non solo del Vescovo ma anche dei due sindaci di Vignola e Modena, riuniti nello stesso spazio in nome del Muratori, come forse non era mai successo (nel mio intervento in apertura dei lavori ho detto che questo incontro a tre non avveniva dal congresso muratoriano del 14-16 aprile 1950:

perché nella cronaca del convegno del 21-27 settembre 1972, pubblicata su "Muratoriana" 15, pp. 14-19, non si dice nulla sull'eventuale ripetersi della circostanza); ma poi, consultando gli Atti pubblicati nel 1951, trovo che i saluti d'apertura vennero fatti dal sindaco di Modena Alfeo Corassori (oltre che dal rettore dell'Università Gaetano Boschi e da Tommaso Sorbelli), alla presumibile presenza dell'Arcivescovo di Modena Cesare Boccoleri (che aveva celebrato in Duomo un "Pontificale solenne", e per l'occasione donò al nascente Museo Muratoriano una solenne lettera augurale di papa Pio XII); ma non c'è nessun cenno alla sindaca di Vignola Giovanna Bonesi, nominata solo nel "Comitato d'onore" e che immaginiamo sia stata presente alla successiva "Visita alla camera natale del Muratori" (ma gli Atti, alle pp. 13-14, non lo dicono esplicitamente, né tantomeno dicono se c'erano il vescovo e l'altro sindaco). Per una curiosità degna di miglior causa sono andato a rileggere lo spigliato resoconto fatto da Carducci circa *Il secondo centenario di L.A. Muratori* (20-21 ottobre 1872; ripubblicato in *Prose di Giosue Carducci MDCCCLIX-MCMIII. Edizione definitiva*, Bologna, Zanichelli, 1948, pp. 483-520), trovandovi i sindaci di Vignola e Modena citati insieme a p. 489, il vescovo mai: vero è che Carducci ammette di aver saltato qualche cerimonia preferendo prolungare le sue visite all'Archivio di Stato e alla Biblioteca Estense, ma rimane il sospetto o la speranza che in questa nostra giornata del 2020 abbiamo assistito a un evento autenticamente unico.

I frequentatori di questo sito conoscono o possono agevolmente accostarsi al resoconto del 3 novembre, cui basta rinviare, aggiungendo due considerazioni.

I: la presentazione nella giornata di tre relazioni di alunni del liceo classico Muratori - San Carlo, che in un certo senso riprende l'eredità del convegno 1950,

arricchito da una "gara di composizione su tema di argomento muratoriano da svolgersi in italiano o in latino", con assegnazione di due premi ad Alessandra Staderini (futura docente al liceo Muratori) e Mario Grandi (1931-2011, poi cattedratico di Diritto del lavoro e autorevole membro dell'Accademia Nazionale di Modena).

II: la connessione in streaming, forzosamente pensata dopo il 21 ottobre, ha consentito non solo lo svolgimento di tutte le relazioni in programma, ma ha fatto sì che qualche centinaio di utenti si sia collegato; un numero che da un convegno 'in presenza' non sarebbe mai stato raggiunto. Ed anche oggi, chiunque desideri farlo può vedere la registrazione completa di quel giorno memorabile, in attesa che il 2021 saluti la stampa degli Atti.

2. Anche senza l'intervento della Covid, il 2020 è stato un anno particolarmente doloroso per noi del Centro: nei pochi mesi tra la fine di aprile e il principio di novembre ci hanno lasciato un Consigliere, due membri effettivi e un socio corrispondente. Il primo ad andarsene, il 30 aprile, è stato Giuseppe "Pino" Trenti, dopo mezzo secolo passato tra le nostre file (nato a Vignola nel 1933, era socio dal 1971). Era stato elemento ineliminabile nei tempi iniziali dell'edizione del Carteggio, promossa dal suo storico direttore nell'Archivio di Stato, Filippo Valenti: gli si devono le prime trascrizioni di tutte le lettere conservate nella Biblioteca Estense (e in minor quantità nell'Archivio stesso, come appare dal regesto *L.A. Muratori e gli Estensi* firmato con Angelo Spaggiari negli Atti del convegno vignolese del 1995, *Il soggetto e la storia*, 1996, pp. 1-13), trascrizioni dettate al magnetofono e poi dattiloscritte. Tutti quanti abbiamo pubblicato volumi di carteggio siamo partiti da quelle pagine; che lo stesso Trenti tenne sul proprio tavolo

per il volume 40, *Carteggi con Tabacco-Tafari*, uscito nel 1987 a sua firma, inaugurando la nuova serie del Carteggio, contenente per la prima volta anche il prezioso indice delle opere citate.

Alle origini del carteggio stava pure Massimo Marcocchi, nato nel 1931, Effettivo dal 1984 e morto lo stesso 3 novembre 2020 del nostro convegno: docente dal 1969 di Storia del cristianesimo, dal 1980 e per un ventennio ordinario alla Cattolica, fu lui a firmare il volume 4 dell'Edizione, dedicato alla corrispondenza tra Muratori e Francesco Arisi, che cronologicamente, col "finito di stampare" del febbraio 1975, risulta il secondo volume pubblicato in assoluto dopo il 46 *Zacagni-Zurlini* chiuso un mese prima. Tra queste due perdite, il 30 agosto si è inserita quella del caro amico personale, e consigliere del Centro, Andrea Battistini. Dei suoi meriti incommensurabili nel campo dell'italianistica e dell'insegnamento universitario a Bologna (nato nel 1947, ebbe il suo primo incarico di docenza nel 1977, divenendo poi ordinario nel 1984 – pochi mesi dopo essere stato cooptato nel Centro Muratoriano – e restandolo fino al collocamento a riposo nel 2017) è impossibile dire in questa sede. Le sue competenze sei-settecentesche, partite da Vico e Galileo ma approdate presto a Muratori, avevano trovato un'estrema sede a stampa nella raccolta *Svelare e rigenerare* (del 2019, e recensita nell'editoriale di *MOL* 2019, al § 6). Preziosa la sua collaborazione ai nostri lavori: mi affiancò nella curatela del volume *Martino Capucci. Etica di uno studioso, umanità di un maestro* (2014), in ricordo del nostro grande, ultimo presidente. Nel 2016 non seppe dire di no alla richiesta di entrare nel Consiglio direttivo, conservando poi la carica di consigliere anche dopo il pensionamento dall'Università, al cui scoccare aveva lasciato tutti i ruoli di dirigenza ricoperti presso vari enti culturali.

Aveva dunque partecipato alla preparazione del convegno di ottobre/novembre, e il suo ultimo messaggio del 24 agosto (sei giorni prima della scomparsa) era ancora tutto concentrato sul convegno. C'eravamo visti di persona, nella sua casa bolognese, il 30 luglio, quando gli avevo consegnato il volume 25 di carteggio, uscito da poco, approfittandone per lasciargli in lettura un saggio inviatoci per eventuale pubblicazione. Pochi giorni dopo avevo ricevuto il suo parere, che credevo fosse stato il suo estremo sforzo di studioso, finché il 3 novembre, nell'intermezzo a sorpresa del convegno, non è stato presentato il "numero speciale 2020" di "Muratoriana", il cui titolo "*L'uomo, se non teme fatica, può far di gran cose*" era stato scelto da lui: autore poi del saggio *Il Petrarca di Muratori tra "gusto sano" e "odor di prosa"* (pp. 73-86). Andrea si è congedato dal mondo nel nome di Muratori. Per chiudere coi lutti, quel 3 novembre da ricordare nel bene e nel male si è preso anche, a 85 anni appena compiuti, Emilio Pasquini, socio corrispondente dal 1986. Non posso paragonare gli interessi muratoriani di Pasquini a quelli degli amici appena citati, eppure ricordo che fu lui ad accogliere per la pubblicazione presso la Commissione Testi di Lingua, che presiedeva, l'edizione commentata e con traduzione del *De graecae linguae usu et praestantia* a cura di Vincenzo Mazzini (2011). E come accaduto per Battistini, il suo estremo lascito scritto è rimasto affidato a "Muratoriana online" speciale (pp. 55-59), dove il "vecchio maestro" ha dato gli ultimi voti alla "lealtà dei comportamenti", spinta fino all'"eccessiva schiettezza" del suo più antico scolaro.

3. Eppure si muove (Andrea Battistini dall'alto dei cieli mi perdonerà il ricorso a questo luogo comune pseudogalileiano): il 2020, quantunque contrassegnato

da tanti mesti rintocchi, nel campo degli studi muratoriani è stato il più prolifico dal 1975, anno inaugurale del Carteggio e della relativa Biblioteca.

Sei volumi stampati allora, altrettanti quest'anno (sebbene solo quattro appartengano alle due collane istituzionali di Olschki, mentre gli ultimi due sono stati, diciamo così, stampati in proprio). Coi due più recenti volumi di carteggio siamo giunti a un totale di 24 (13 usciti dal 1995 a oggi); però, evitando il difetto che Muratori attribuiva ai propri impulsi giovanili, di "correre sbardellatamente alle stampe" solo per far crescere il contatore.

3.1. Mentre l'edizione andava avanti, fin dal 2008 abbiamo riflettuto sull'accuratezza del lavoro, pubblicando un nuovo elenco dei corrispondenti muratoriani (allora conteggiati in 2052) dopo una revisione certosina dei manoscritti estensi e un ricontrollo di tutti quelli conservati in altre sedi ad opera di Federica Missere Fontana.

Da allora, il volume *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia* (accolto nella collana biblioteconomica dell'IBC Emilia-Romagna) è la base ineliminabile per le nuove edizioni del Carteggio: dai cui curatori giungono reciprocamente nuove precisazioni, che si sommano a quelle raccolte da tanti di noi. È così successo che Federica Missere, associatasi nell'impresa un'altra libera e volontaria ricercatrice (nota a queste pagine), Daniela Gianaroli, ha di nuovo spogliato la filza più problematica dell'Archivio Muratoriano in Estense, la numero 86 dove i catalogatori ottocenteschi avevano inzeppato tutto quanto non si sapeva far rientrare nelle altre filze (ad esempio, in quelle dei corrispondenti identificati con sicurezza). Dopo una serie interminabile di confronti, 'incroci', comparazioni di grafie, collegamenti con altri carteggi, un cui primo abbozzo (che già si intitolava *Corrispondenti anonimi ultima*

versione) porta la data del 9 maggio 2010, e una stesura stampabile è datata 19 aprile 2015, il testo che si riteneva definitivo fu inviato il 31 marzo 2017 all'IBC: che prima lo accettò, ritirandosi poi per proprie ragioni interne che il tacere è bello. Fortunatamente ci venne incontro il CRES di Corrado Viola, che dopo una valutazione attenta (e apportatrice di ulteriori correzioni) accolse il volumetto dei *Recuperi muratoriani* nella sua collana "Reperta. Dagli archivi", con un finito di stampare del luglio 2020, e il decisivo contributo economico da parte della Fondazione di Modena.

Dell'opera scriverà in dettaglio lo stesso Viola negli Atti del convegno di novembre (e già un'integrazione ha offerto nella "Muratoriana" speciale del mese scorso, pp. 334-6); un'altra la presenta nelle pagine che seguono: qui basti dire che dopo una trentina di pagine di introduzioni, il catalogo dei 484 pezzi della Filza 86 (integralmente di F. Missere) si estende per 50 pagine, cui ne seguono 80 di trascrizioni condotte da D. Gianaroli sulle lettere non ancora identificate con sicurezza, e 20 di indici (con altre 2 di abbreviazioni). L'ultima parte del libro (pp. 187-209) reca gli *Addenda et corrigenda* al catalogo del 2008, con espunzione o più esatta denominazione di pochi, e l'aggiunta (se conto bene) di 8 numeri-bis. Le versioni cartacea e digitale del libro sono in possesso dei catalogatori della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, cui certamente gioverebbe anche un rapporto continuativo col nostro gruppo di ricerca, come si dirà sotto.

3.2. Delle acquisizioni da quest'opera (che, come detto, circolava tra noi almeno da cinque anni) si sono valse anche i curatori dei due volumi di Carteggio usciti nel 2020, il n. 25 *Lazzari-Luzán* a cura di Maria Lieber e Daniela Gianaroli nominalmente del marzo scorso

(in realtà di inizio giugno); e il n. 8 *Bianconi-Bottazzoni* a cura di Angelo Colombo in circolazione da metà dello scorso ottobre: tomi rispettivamente di oltre 500 e oltre 700 pagine, per 49+66 corrispondenti.

Per farsi un'idea sommaria dei contenuti del vol. 25 converrà citare per primo il più illustre dei suoi ospiti, quel Leibniz che si porta via 120 pagine, chiudendo un cerchio che si cominciò a tracciare tra Modena e Dresda dal 1993 con le prime indagini sui rapporti tra *Muratori und Deutschland*, e ora chiuso da Maria Lieber e dalla scuola che si è costruita in Sassonia con significativi apporti dall'accademia italiana (mi si permetta di citare solo Massimo Zaggia, tra gli ultimi allievi di Contini, col quale il sottoscritto intrattiene da almeno un quarantennio rapporti, inizialmente incentrati su autori dialettali e macaronici, e oggi concordi su queste lunghezze d'onda). L'altro corrispondente più voluminoso (oltre 60 pagine, per 121 lettere, purtroppo senza le risposte di Muratori) è Giuseppe Livizzani, di famiglia nobile modenese, prelado che ricoprì varie cariche nella Curia romana (fino a diventare cardinale nel 1753), e che a Roma fu prezioso per Muratori, alla pari dell'altro porporato compatriota Fortunato Tamburini, per seguire l'andamento presso la censura vaticana delle varie opere che Muratori stava scrivendo, specie in materia religiosa: come la *Carità cristiana*, che dovette penare non poco per ottenere l'imprimatur. Porta invece all'ambiente benedettino cui apparteneva anche Bacchini il carteggio con Celestino Lorefici, monaco siciliano la cui vita si svolse per la maggior parte tra Bobbio e Pavia, chiudendosi poi con l'ultimo decennio a Vienna. Mentre alla chiesa siciliana, divisa tra la piena accettazione e la ripulsa financo insultante dell'ideologia religiosa di Muratori, rimanda la corrispondenza col futuro vescovo di Girgenti Andrea

Lucchesi Palli (tra la quale spuntano miracolosamente due lettere muratoriane superstiti del naufragio).

Fra gli altri italiani, i più ghiotti per i cultori di letteratura sono il poeta lodigiano Francesco de Lemene, futuro biografato di Muratori, e lo spoletino Vincenzo Leonio, tra i lettori privilegiati, nel 1704, dell'abbozzo di un'opera che Muratori voleva intitolare *Riforma della poesia fatta dagli'ingegni italiani* e invece, su induzione anche del Leonio (che mandò a Muratori una lunga serie di proposte di correzione, quasi tutte accolte), assunse il titolo con cui è passata alla storia *Della perfetta poesia italiana spiegata e dimostrata con varie osservazioni*.

3.3. Come questo volume 25 si apre al mondo germanico (oltre a Leibniz, l'ordine alfabetico vi raduna il bibliotecario di Gotha Liebe, due principi di Liechtenstein e il genealogista zurighese Leu), così il volume 8, il più voluminoso di tutta la nostra collezione (50 pagine in più del vol. 3 del 1976, prescindendo dalle 1100 pagine del volume 10 che fu giocoforza spezzare in due tomi), è tra i più ricchi di legami con la Francia, contenendo ben 79 lettere di corrispondenti transalpini, quasi tutti di alto livello culturale; tra essi Joseph Bimard de la Bastie che (un po' come Leibniz, sebbene per altre ragioni) ebbe un notevole screscio con Muratori per varie epigrafi pubblicate difettosamente nel *Novus Thesaurus*; e Jean Boivin de Villeneuve, grecista, cruscante, bibliotecario a Parigi, collaboratore prima degli *Anecdota* infine dei *RIS*, con un intermezzo dedicato alle "placide battaglie" italo-francesi note sotto i nomi di Bouhours e Orsi. Da notare che questo carteggio si svolge in quattro lingue: italiano, francese, latino e greco, e richiede insomma all'editore competenze enciclopediche e linguistiche non inferiori a quelle degli epistolografi antichi.

Per tornare in Italia, si segnala che i due estremi alfabetici del volume, Bianconi e Bottazzoni, sono bolognesi, e insieme al concittadino Giuseppe Bolognesi sono in rapporto con Giovan Gioseffo Orsi, primo riferimento del giovanissimo Muratori. Due altri sono cruscanti, Antonio Maria Biscioni e il suo allievo Giovanni Gaetano Bottari (editore della quarta e ultima edizione completa del Vocabolario della Crusca), le corrispondenze col quale non hanno più traccia, o abilmente dissimulano, l'accesa polemica insorta vari anni prima tra Bottari e altri fiorentini da un lato, Muratori e Argelati dal fronte opposto, a proposito dell'edizione dei Villani fatta nei *RIS*. Da non trascurare, nel campo della politica religiosa, le 14 lettere (5 di Muratori) scambiate in 16 mesi del 1747 e '48 con Alessandro Borgia arcivescovo di Fermo, tra i primi ad accogliere il grido di dolore di Muratori in favore della diminuzione delle feste di precetto, dunque del permesso di lavorare per la povera gente con la quale il prevosto della Pomposa era in contatto quotidiano. Mentre un altro carteggio equilibrato, sebbene nel campo affatto diverso dell'epigrafia e antiquaria, è quello rimastoci con Ottavio Bocchi da Adria, che nel volume occupa più di un centinaio di pagine, equamente distribuite tra i due corrispondenti (114 di Bocchi, 73 del Nostro) così da ricostruirne il colloquio senza bisogno di troppe congetture.

3.4. Eccomi ora ai due fratelli minori (per dimensioni) accolti nella "Biblioteca del Carteggio" coi numeri 13 e 14: riedizione curata e commentata da Andrea Lamberti di due trattatelli teoretici, tra scienze naturali, filosofia e teologia, che Muratori stampò in rapida successione nel 1745 (di un'edizione fantasma del 1740, catalogata da alcune biblioteche, ha fatto giustizia Federica Missere in *MOL* del 2011:

<https://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2011-tutto/mol-2011-missere/>).

Anche in questo caso, rinvio al compiuto discorso che Francesca Crasta ha fatto nel convegno del 3 novembre e pubblicheremo negli Atti, ricordando solo che il primo trattato, *Delle forze dell'intendimento umano*, è piuttosto *destruens*, volendo confutare (come dice la prosecuzione del titolo) il "pirronismo", cioè lo scetticismo in materia religiosa, e - allungando il tiro - le dottrine materialistiche che si propagavano dalla filosofia inglese (è noto che la lettura di Locke generò un grave turbamento in Muratori).

Più *construens* invece il secondo libro, *Della forza della fantasia umana*, giustamente celebrato dagli studiosi come un trattato, filosofico sì, ma aperto alle scoperte della scienza medica e della nascente psicologia sperimentale: la curiosità maggiore dei moderni si è appuntata verso le pagine sull'interpretazione dei sogni, sulle visioni e sulla pretesa magia.

E chissà che questa nuova edizione non compia la "magia" di rivalutare il Muratori filosofo almeno nella sua città, dove da un ventennio si svolge un "Festival Filosofia" in cui il nome di Muratori non sembra sia risuonato mai. Dato che il festival 2021 sarà intitolato alla *Libertà*, potrebbe fornire un tema di riflessione anche la prima pagina della *Pubblica felicità*: "Chi non sa che la perdita della libertà, le calunnie, le persecuzioni, le prepotenze, i timori d'insulti e di danni e cento altre simili traversie han forza tale da rodere ciascuna d'esse sì fattamente il cuore dell'uomo che lo fan divenire un nido almeno di malinconia?".

E per chiudere con la *Forza della fantasia*, tra i tanti luoghi a proposito ne trascelgo uno solo dal cap. VI *De i sogni* (pp. 44-45 dell'edizione Lamberti), dove l'area concettuale della *libertà* è adibita a illustrare il conflitto tra razionale (*anima*) e irrazionale (*fantasia*): "Mancante allora la mente del libero esercizio della

volontà e del giudizio, divien allora come serva della fantasia, unendosi seco a mettere in azione e in ragionamenti quelle figurette, ma senza poter discernere il vero o il falso di quel romanzo: il che è riserbato all'anima di fare, subito che, con cessare il sonno, essa, libera da que' ceppi, ripiglia la sua autorità e avvedutezza. [...] Ma conviene allora concludere che l'anima di chi sogna non può liberamente esercitare allora il giudizio, perché mira le sole idee che a lei presenta a suo talento la fantasia".

3.5. Resta da dire della sesta pubblicazione uscita nell'anno con l'etichetta del Centro, che anzi l'ha direttamente edita coi mezzi tecnici propri, fatti carta e inchiostro da Stampalibro di Giorgio Pozzi Editore, Ravenna, e col sostegno economico di Fondazione di Vignola, Lions Club Vignola e Castelli Medievali, Leo Club Vignola e Dominii Estensi: la *MOL* "numero speciale 2020", a cura di Alfredo Cottignoli e la pluricitata Federica Missere Fontana, con un intervento decisivo di Gabriele Burzacchini. Numero cartaceo di ben 350 pagine, per un'occasione che mi fa arrossire ma insieme commuove per l'affetto di tanti amici, in primis i due nel frattempo defunti dei quali ho detto sopra. Teoricamente, non avendo avuto nessuna parte nell'impresa (a differenza che nelle altre cinque), potrei darne una rassegna 'tecnica' senza sospetto dei trattamenti di favore che si riservano alle opere proprie; ma, avendo già esposto privatamente i miei pareri ad ognuno degli autori, preferisco che siano i lettori a giudicare scaricando l'opera gratuitamente dal nostro stesso sito all'indirizzo <https://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2020-speciale/> (ed anche questa opportunità tecnica si deve alla webmaster del Centro, il cui nome è già comparso cinque volte in questo solo paragrafo). Vorrei solo far rilevare che i 22 contributi (incluse le 40 sudate carte della bibliografia iniziale) sono dovuti a

21 soci del Centro e ad una prestigiosa Amica che speriamo di avere presto tra noi. Per dedurne che il Centro Studi Muratoriani non è un'associazione a carattere puramente onorifico, ma un gruppo di studiosi attivi e impegnati in tanti campi, tra i quali Muratori e "l'alta cultura del primo Settecento" (secondo la denominazione originale) occupano un posto privilegiato.

- 4.** Il tanto tempo passato personalmente a leggere e meditare le nostre pubblicazioni ha ridotto ancora l'opportunità di imparare dalle opere altrui. La rassegna che segue è dunque presumibilmente lacunosa, non che affrettata; ma non voglio rinunciare a dar conto di quanti, oltre a lavorare sul comune terreno di studio, ci fanno la cortesia di inviarci le loro pubblicazioni.
- 4.1.** Dalla fucina del CRES, e in particolare da Corrado Viola, viene un altro denso saggio, *Le Osservazioni critiche di Giusto Fontanini al De ingeniorum moderatione di Lodovico Antonio Muratori. Primi appunti e nuovi documenti*, in "Studi sul Settecento e l'Ottocento" XV, 2020, pp. 103-121. È un testo di piacevole lettura, anche perché imbastito quasi come una *detective-story* dalla quale il lettore è guidato alla soluzione del caso attraverso le indagini, fruttuose o no, dell'investigatore. Anche per ciò, riassumerlo diviene problematico e riduttivo, mentre categorico resta l'imperativo di tenerne conto per i futuri editori dei carteggi Fontanini, Battelli e non solo (ciò che vale anche per il contributo di Viola *Muratorini-Fontanini: fine di un'amicizia (e di un carteggio)* nella "Muratoriana speciale" del 2020). Per sommi capi: la censura di Fontanini all'opera muratoriana (stampata a Parigi con interpolazioni tendenziose sul finire del 1714, poi ripubblicata a Parigi ma anche a Francoforte nel 1716, e riportata alle volontà di Muratori solo

dall'edizione Coleti del 1727), edita dal Soli Muratori nella raccolta aretina del 1770 sulla base di un manoscritto oggi all'Estense e forse da postdatare, ha un antefatto nella lunga lettera-recensione scritta da Fontanini a un ignoto religioso e scoperta da Viola in uno zibaldone fontaniniano a Treviso. Tale lettera è datata (anche mediante opportune triangolazioni coi carteggi di Giovan Cristoforo Battelli e Apostolo Zeno) al marzo-aprile 1717, completa in maniera significativa il testo pubblicato dal Soli, e a parere di Viola segna l'iscrizione di Muratori, da parte del prelado friulano, nella categoria dei "concordanti e pacificanti" coi luterani, cioè degli "eretici", che da allora in poi sarà il marchio costante della polemica fontaniniana. Il saggio ripercorre anche la vicenda del controcanto muratoriano all'edizione di Parigi 1714, proposto al "Giornale" zeniano ma non pubblicato (salvo un irreperibile foglio volante stampato in proprio da Muratori), il che potrebbe aver causato un temporaneo raffreddamento nei rapporti tra Muratori e Apostolo Zeno. Tra i pochi misteri rimasti, c'è quello della "Vostra Paternità" cui Fontanini indirizzò il suo primo "esame"; scartata l'ipotesi che fosse Battelli, sommessamente suggerirei di vagliare la possibilità che fosse Pier Caterino Zeno, corresponsabile del "Giornale": l'epiteto con cui Muratori gli si rivolgeva è sciolto col non troppo dissimile "Vostra Reverenza" nella nostra edizione Nazionale.

4.2. Dedicato invece ad estetica e critica letteraria, in linea col tema della miscellanea (*Canoni d'Arcadia. Il custodiato di Crescimbeni*, a cura di Maurizio Campanelli et alii, Roma Edizioni di Storia e Letteratura, dicembre 2019) è l'altro saggio di Corrado Viola *Il canone di Muratori* (pp. 193-208 del volume), che ripercorre il decennio nel quale Muratori

(arcade dal 1701) si occupò di accademie e poesia, dai *Primi disegni* alle *Osservazioni sulle Rime del Petrarca*, col ruolo centrale rivestito dalla *Perfetta poesia*.

Tra "autorizzamento" e "buon gusto" Muratori si fa paladino del secondo, che innesta nelle sue aperture ai moderni dal Cinquecento in poi, con esclusione del mezzo secolo barocco; Tasso, sopra tutti, e Petrarca sono raccomandati come modelli, senza però risparmiare al trecentista osservazioni limitative, sulla scia di Tassoni e che aprono una nuova stagione della critica petrarchesca (di "punto di svolta della lettura del Canzoniere, con la sua storicizzazione" ha scritto Paola Vecchi nella "Muratoriana" speciale, a p. 314).

Si impone un confronto colla graduatoria, di pochi anni anteriore, della *Istoria della volgar poesia* crescimbeniana, e con le rispettive antologie:

Crescimbeni rivaluta storicamente gli stilnovisti e Dante (esclusi invece da Muratori), non si discosta molto da Muratori per i cinquecentisti (ad esempio Chiabrera, esaltato dal modenese anche in funzione antibarocca), mentre per i contemporanei dimostra un minor spirito critico, accogliendo, in nome di una supposta rappresentatività stilistica, troppi mediocri o infimi, mentre Muratori saprà scegliere i migliori, seppure col suo parteggiare tra l'affettivo e il campanilistico verso Maggi e gli arcadi bolognesi. Malgrado ciò, Viola ritiene che dalle due antologie appaia, "se non proprio la fissazione di un canone 'arcadico'" comune, almeno una "sostanziale convergenza" nell'individuare una feconda tradizione nazionale.

4.3. Muratori torna nella stessa miscellanea per opera di Luca Bettarini, che passa in rassegna *I carmi greci della prima Arcadia: forme, fonti, modelli* (pp. 313-330). Conformemente alla propria ispirazione e denominazione, l'Accademia tentò di riportare in

auge la pratica letteraria della lingua greca, come raccomandava lo stesso Muratori nei *Primi disegni*; in effetti, le prime raccolte poetiche dei pastori includono alcune poesie greche, anche firmate da corrispondenti di Muratori quali Biagio Garofalo e Giovanni Battista De Miro. Ma il nostro Leucoto Gateate (la cui applicazione sul greco è ultimamente oggetto di vari interventi di Gabriele Burzacchini) scrisse anche in prima persona per l'Arcadia un non disprezzabile epigramma, con libera traduzione versificata in italiano, in onore di Annibale Albani, nipote di papa Clemente XI e col quale risulta una corrispondenza, striminzita ma protratta fino al 1737 (Edizione Nazionale, I, pp. 201-202). La doppia versione del testo è ripubblicata (da una prima edizione del 1994) e parcamente annotata alle pp. 319-321. L'occasione valga per segnalare un egregio volume di qualche anno fa (non sfuggito a Colombo editore del carteggio con Jean Boivin: cfr. vol. 8, p. 356): G. FLAMMINI, *Gli Anecdota Graeca di Ludovico Antonio Muratori e l'indagine filologica all'alba del secolo XVIII*, Eum - Edizioni Università di Macerata, 2006, eccellente ricostruzione del farsi dell'opera giovanile muratoriana, coi suoi debiti verso De Miro, Boivin e infine Anton Maria Salvini, del quale si pubblica l'ampia sezione pertinente del carteggio con Muratori (pp. 175-238).

4.4. Di nuovo dalla operosa fucina veronese proviene il saggio (destinato – temo – a una circolazione solo per amatori, se non fosse la possibilità di diffonderlo come Pdf) di Alfredo Buonopane, docente di epigrafia nello stesso ateneo di Viola e del CRES: "Oh quanti spropositi!". *Le postille di Scipione Maffei al Novus thesaurus veterum inscriptionum di Lodovico Antonio Muratori. Una nota preliminare*, in *Cultura epigrafica y cultura literaria. Estudios en homenaje a*

Marc Mayer i Olive, a cura di Giulia Baratta, Alfredo Buonopane, Javier Velaza (Faenza, Lega, dicembre 2019, pp. 69-85).

Le critiche maffeiane al *Novus Thesaurus*, esposte per lettera a vari corrispondenti e che mettevano in dubbio l'enciclopedismo muratoriano (troppo vasto per essere plausibile in ogni campo), trovano un antefatto nelle annotazioni vergate dallo stesso Maffei sul suo esemplare della raccolta di Muratori (oggi nel Fondo Pindemonte della biblioteca Civica di Verona).

Note che, nel solo primo tomo spogliato da Buonopane, discutono testi e commenti per quasi trecento epigrafi, e si rivelano in buona parte fondate, sebbene l'“eccessivo criticismo” del marchese si spinga talvolta troppo oltre nel merito (oltre che nei toni, come appare fin dal titolo del saggio, desunto dal commento a una lapide già addotta nella *Verona illustrata*), criticando per esempio l'acquiescenza verso testi dubbi, che lo stesso Maffei aveva invece suggerito in un suo *Prospectus* del 1732. In realtà Maffei si giovava di informatori più fededegni rispetto a Muratori, che tuttavia ebbe il merito di pubblicare il suo repertorio (cosa che il veronese non fece mai), rendendolo di fatto una vulgata, con tutti i suoi errori, fino al *CIL* di Mommsen.

4.5. Un altro scritto 'di nicchia' offre Paolo Tinti con *La biblioteca del cardinale Fortunato Tamburini fra i libri dei benedettini di San Pietro di Modena*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, a cura di Alberto Petrucciani et alii, Eum - Edizioni Università di Macerata, ottobre 2020, pp. 221-232. All'Archivio di Stato di Modena, dai documenti relativi agli ordini religiosi soppressi è emerso l'elenco di 111 titoli che il “più muratoriano dei prelati romani”, Fortunato Tamburini (1683-1761) lasciò in eredità al monastero di San Pietro dove aveva mosso i primi passi nel magistero di Bacchini. La lista è ora

pubblicata con qualche annotazione alle pp. 226-232: vi spicca la presenza di manuali di "storia della Chiesa, della patristica, dell'agiografia, degli strumenti dell'erudizione ecclesiastica, liturgica e antiquaria, dei repertori bibliografici", e una fedeltà a Muratori che continuò anche dopo la morte del Nostro, di cui Tamburini si procurò le *Dissertazioni sopra le antichità italiane* (1751), la ristampa 1752 del *De ingeniorum moderatione*, libelli ulteriori (dal 1742 al 1755) sull'Immacolata Concezione. Tra i pezzi (giunti a Modena nel 1762 ed eventualmente da ritrovare) spiccano un manoscritto e un postillato di Bacchini, che morendo aveva lasciato a Tamburini "carte personali". Contiamo di saperne di più dagli atti congressuali *Benedetto Bacchini nell'Europa fra Sei e Settecento: libri, arti e scienze*, a cura di Sonia Cavicchioli e dello stesso Paolo Tinti, annunciati in uscita entro la fine di quest'anno 2020.

5. In tema di *work in progress*, non può mancare la nota di aggiornamento a quanto scritto nel § 3 dell'editoriale 2019, sulla collocazione in rete di tutto l'Archivio Muratoriano dell'Estense. Non sembra cambiata la disponibilità di riproduzioni digitali che si ha partendo da Internetculturale e da lì interrogando l'Archivio Muratori: appaiono (a un ultimo controllo fatto il 4 dicembre) 2066 risultati, di cui 2019 relativi a manoscritti: raffinando la ricerca in direzione, ad esempio, di Scipione Maffei appaiono i link, già presenti da anni, ai fascicoli 43/13 e 47/4 (più altre due schede provenienti dalla BNC di Firenze e dall'Universitaria di Pisa) http://www.internetculturale.it/it/16/search?q=scipione+maffei&instance=magindice&meta_typeTipo=manoscritto. Detto che il fascicolo 43/13 non è ascrivibile a Maffei ma si riferisce a un "parere" richiestogli da terza persona, mancano ancora i rimandi al fascicolo

principale di carteggio, il 69/29, e tanto meno all'86/5.A, cc. 87-90, per due lettere maffeiiane a Muratori del 1747, non sfuggite alla *recensio* di Federica Missere e all'edizione di Corrado Viola; oltre che al fasc. 4/2 per lettere di Muratori a Maffei. Analogamente, cercando Muratori+Francesco Arisi (per continuare l'esemplificazione con un personaggio cui abbiamo accennato sopra), dell'Archivio Muratoriano ci si aprono i fascicoli di carteggio 9/5, 48/22, 51/3, già noti al catalogo Missere 2008 (p. 43) <http://www.internetculturale.it/it/16/search?q=muratori+francesco+arisi&instance=magindice>. Ma non siamo rimandati a 80/49 e 86/5 che pure, teste lo stesso catalogo e con maggiori dettagli il Missere-Gianaroli del 2020, contengono materiali del medesimo corrispondente. La situazione cambia se ripartiamo dall'indirizzo <https://staging.esten.se/home/cover.aspx>, piattaforma inaugurata il 7 dicembre 2019 (riuscimmo a parlarne in extremis l'anno scorso), la cui pagina d'ingresso conta attualmente ben 30 "pulsanti" il secondo dei quali è intitolato *Carteggi di Lodovico Antonio Muratori*, e squaderna (come già nel 2019) 965 fascicoli di corrispondenze. Ripetendo le inchieste appena fatte, per Arisi appaiono solo 48/22 e 51/03 (dunque un fascicolo in meno), mentre di Maffei si apre anche il contenitore per eccellenza 69/29, con gli altri due già presenti; ma il nome del veronese non appare ancora per le altre cartelle, evidentemente perché ai catalogatori non sono ancora passate le risultanze del nostro catalogo del 2008 (e ovviamente nemmeno quelle del 2020). Formulando la richiesta con la semplice indicazione delle collocazioni, acquisite attraverso i nostri cataloghi, i fascicoli desiderati invece si aprono, ma con la sola indicazione generica *Lettere di diversi a L.A.M.*

[https://staging.esten.se/media/ricercadl?keywords=86.05.](https://staging.esten.se/media/ricercadl?keywords=86.05)

Gli stessi risultati si ottengono accedendo dal sito "ordinario" dell'Estense, o per meglio dire dal sito dell'intero complesso museale:

<https://www.gallerie-estensi.beniculturali.it/biblioteca-estense-universitaria/>,

da cui si accede alla *Estense Digital Library*

<https://edl.beniculturali.it/media/ricercadl?selcol=341&page=1>

e di lì, con un percorso che apparirà accidentato ai meno esperti (Esplora > Catalogo Estense > Collezioni > Fondo Muratori), fino a quanto si cercava.

In mancanza dei metadati o *tag*, toccherà tuttavia all'interessato di scorrere le pagine una per una, oppure abbreviare il cammino lasciandosi guidare dalle pubblicazioni del Centro Muratoriano. Come diceva Trilussa (*absit iniuria verbo*) "me consolo / che cento e più cavalli a l'occasione / hanno bisogno di un somaro solo".

Al di là dei dettagli, al limite definibili di livello locale e concernenti i soli manoscritti, va in ogni caso detto che la ricerca muratoriana trae già oggi enormi benefici dall'apertura della *EDL* al "Catalogo Open", cioè alle digitalizzazioni provenienti da altre biblioteche. Interrogando il sistema nel nome di Muratori appaiono le riproduzioni di cinque opere a stampa possedute dalla Bibliothèque Nationale de France: tre traduzioni francesi del *Cristianesimo felice*, una della *Pubblica felicità*, e la ristampa veneziana 1747 (dalla prima di Venezia del 1739, a sua volta dalla *princeps* modenese del 1738) della *Secchia rapita* preceduta dalla biografia muratoriana.

Ma il laboratorio dell'Estense si pone obiettivi ben più ambiziosi: in attesa di leggere su di essi, negli Atti del convegno del 3 novembre, la relazione di Andrea Lazzarini (presente anche in immagine nella pagina di entrata di *staging.esten.se*, sebbene l'apertura del link

il 4 dicembre portasse non all'oggetto indicato dal titolo, cioè "Alla scoperta del fondo muratoriano", ma a tanto altro, dove l'unica cosa congruente parrebbe la copia digitale del manoscritto della *Pubblica felicità*), abbiamo assistito il 20 novembre al convegno online *Estense Digital Library. Nuovi strumenti per la consultazione, la ricerca e l'insegnamento*, seguendo con particolare interesse la comunicazione di Rita Cucchiara *Un OCR per Muratori*, illustrata da significative immagini e da osservazioni sugli immensi margini di miglioramento ottenibili coi sistemi di riconoscimento automatico della grafia muratoriana (per ora giunto alle soglie del 70% di attendibilità). Il Centro Muratoriano ha dato la sua disponibilità: sarebbe fondamentale che le diverse competenze possedute nei vari campi agissero in sinergia, senza faticose e poco fruttifere incursioni nei terreni altrui: per chiudere con un altro motto, che vale anche per noi, *ne sutor supra crepidam*.

6. Non possiamo congedarci senza dire qualcosa sulla situazione, per così dire logistica, della nostra associazione. Chiudendo il convegno del 3 novembre, dicevo:

*Noi del Centro Muratoriano torniamo a casa con la gioia di essere riusciti, prima a pubblicare, oggi a far conoscere, i nostri lavori. Ma qual è la "casa" cui tornare? Al di là delle nostre abitazioni private, oggi e in questi ultimi mesi la Casa, il porto sicuro, è stato l'arcivescovado di Modena, e il padrone di casa ha rivestito il ruolo di chi ha offerto il Cenacolo (anzi, più di uno, sotto l'incalzare degli eventi). [...]
Ma il cenacolo vescovile non è la casa dove noi muratoristi possiamo installarci stabilmente: di ufficialmente censiti siamo più di un centinaio, i nostri libri e scartoffie occupano*

*uno spazio rilevante e sempre meno gestibile.
Sui documenti ufficiali sta scritto che la sede del
Centro Muratoriano è, appunto, l'Aedes Muratoriana, la
canonica della Pomposa dove il Nostro risiedette per
34 anni. Qui ci sono alcuni cimeli della vita di Muratori
(registri parrocchiali, il suo scrittoio, la sedia, il
bastone, il dizionario di greco di cui ha parlato
Burzacchini...), c'è soprattutto la biblioteca inizialmente
chiamata del "Museo Muratoriano"
(poi del "Centro Muratoriano"), ricca di tutte le stampe
originali delle opere, di molti altri libri coevi, di edizioni
moderne, di studi critici, di un'infinità di opuscoli
raccolti dal fondatore del Centro nonché autore della
prima bibliografia muratoriana, Tommaso Sorbelli.
Opere che erano state riordinate dalla bibliotecaria del
Centro, finché nel 2014 hanno dovuto essere
inscatolate per consentire una improrogabile
ristrutturazione edilizia delle sale; poi rimesse al loro
posto ma senza che al Centro Muratoriano,
ed alla bibliotecaria in particolare,
fosse concesso di rimettervi mano.*

Ciò perché (aggiungo qui, sebbene la sostanza delle considerazioni sia tutt'altro che inedita) la Deputazione di Storia Patria, cui spetta il diritto di occupare il primo piano dell'Aedes, sostiene l'inesistenza di una biblioteca del Centro Muratoriano, perché quella attualmente collocata nella ex canonica sarebbe semplicemente la sezione muratoriana della biblioteca della Deputazione, della quale il Centro sarebbe stato, in origine, un semplice distaccamento. All'argomento abbiamo dedicato molte pagine delle *MOL* passate (chi vuole, veda la documentazione allegata già all'editoriale 2015: <https://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2015-tutto/>);

ma in questa occasione cedo la parola a una pagina recuperata dall'introduzione alla *Miscellanea di studi muratoriani* del 1951, a nome del "Comitato per le onoranze a L.A. Muratori nel bicentenario della morte" (il Centro sarebbe nato nel 1952) presieduto da Tommaso Sorbelli (all'epoca, presidente anche della Deputazione), che firma in calce. Un paragrafo (pp. 8-9, da cui stralcio) s'intitola
MUSEO MURATORIANO

[...] Il Museo, in questi ultimi anni ha avuto notevoli sviluppi, sia per i numerosi acquisti fatti, sia per le opere ricevute in dono o in deposito. S.E. l'Arcivescovo con munifico atto ha voluto in questi giorni che la lettera a Lui inviata da S.S. Pio XII in occasione delle celebrazioni muratoriane, venisse a far parte dei preziosi chirografi delle nostre raccolte. La parrocchia di S. Agostino ha dato in deposito interessanti cimeli, quali il registro dei matrimoni celebrati dal pio Prevosto e da lui diligentemente registrati, il primitivo progetto della Compagnia della Carità, un parere legale a favore della Compagnia stessa. Il Seminario di Carpi ha consegnato una superba edizione della Geografia di Strabone, che faceva parte della biblioteca privata del Muratori. Altro volume pure di proprietà è stato donato dal Prof. Cremona Casoli, volume interessante non solo perché reca la firma del Nostro, ma per postille e correzioni apportatevi. Il compianto Prof. Benvenuto Donati, per completare la raccolta documentaria riguardante il Muratori, studioso del Giure, ha fatto dono di un volume del Cabruni, che ha note marginali forse di mano del Muratori. La sezione manoscritti si è accresciuta per doni del Marchese Gherardo Viti Molza, famiglia Torelli e Padre Placido di tre interessanti pezzi: il manoscritto De Paradiso, copia forse del Gherardi, con postille ed

aggiunte di mano del Muratori, il Testamento del Muratori del 1724 per rogito del notaio Giuseppe Pisa, l'inedita diatriba di Anonimo per la spinosa questione del Voto sanguinario. [...] La Biblioteca assai povera, quando venne istituita nel 1931, si è notevolmente accresciuta. Conta ormai le edizioni principi delle opere del Muratori a cominciare da quelle della Società Palatina, quali i Rerum Italicarum Scriptores, le Antiquitates Italicae, il Novus thesaurus veterum inscriptionum, per passare alle Antichità estensi, alla Perfetta poesia, e a tutte le altre numerose opere critiche, storiche, erudite, filosofiche, religiose, giuridiche, politiche e sociali. Completa è la serie delle edizioni stampate a Modena a cominciare dalla dissertazione sulle Paci private (1708), per finire al monumentale Epistolario edito dal Campori e agli Scritti autobiografici (1950). Se si aggiungono le numerosissime ristampe delle varie opere, si può con orgoglio riconoscere che ormai la raccolta degli scritti muratoriani è una delle più complete d'Italia. Notevoli accrescimenti si sono pure avuti nella sezione di opere e saggi critici sul Muratori. [...]

Cosa ne sia oggi di questa biblioteca non sappiamo: l'Assemblea generale della Deputazione, indetta per il 28 ottobre e nella quale doveva essere votato il rinnovo delle cariche, è stata forzatamente annullata e sostituita dal semplice spoglio delle schede ad opera di tre scrutatori. L'esito non è stato ancora comunicato, ma supponiamo che si sia risolto nella conferma di tutte le cariche, inclusa quella del bibliotecario. Aspetteremo la fine dell'emergenza sanitaria, e la riapertura stabile delle biblioteche ed enti culturali, per cercare di capire il destino di questa biblioteca priva di catalogo e di gestione.

È già cominciato l'ultimo anno di mandato del consiglio direttivo del Centro, e dunque del presidente che qui si firma e, nel dichiararsi orgoglioso dei risultati culturali raggiunti, non da oggi confessa lo scoramento per la perdurante situazione appena descritta. È da auspicare che forze nuove sappiano giungere a quelle soluzioni positive cui noi delle generazioni precedenti non siamo più capaci di arrivare.

Modena, 8 dicembre 2020

FABIO MARRI

NORME EDITORIALI

Tutti i saggi scientifici "inviati a Muratoriana online" vengono sottoposti a double-blind peer review: i saggi vengono valutati, dopo un primo parere del comitato redazionale, da due revisori anonimi esterni alla redazione, individuati secondo le specifiche competenze in ordine ai temi del saggio proposto. Il nome dell'autore sarà cancellato dai saggi inviati ai revisori. La valutazione verrà comunicata all'autore in forma anonima. L'obiettivo della peer review è di quello di individuare gli strumenti per massimizzare il potenziale dell'articolo. Nell'elaborare la peer review e i commenti esplicativi si tengono in considerazione gli scopi seguenti:

- Come l'articolo potrebbe dare un contributo più efficace alla letteratura esistente
- Come potrebbe essere modificato l'articolo per essere più chiaro e mettere in rilievo il fulcro centrale della questione.

Il contenuto dei referaggi è riservato. Gli autori, accettando di essere sottoposti a valutazione, si impegnano a non divulgare le peer review. A coloro che accolgono la richiesta di formulare giudizi su un testo è richiesto un impegno di discrezione nei confronti dell'autore e della comunità scientifica.

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro
<<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>>.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi.

Si prevede un solo giro di bozze, gestite solo attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono

quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.

- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.

- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.

- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.

- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.

- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.

- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.